

"O si vota o cade il governo": l'out-out del Mef alla Lega spacca la maggioranza

La sottosegretaria Guerra segue la linea dura di Draghi, il Carroccio non ci sta



In questo momento non è di certo il caso di sentire parlare di crisi di governo, tra la pandemia ancora in atto e la guerra in Ucraina. Ebbene, ieri è successo, con un nuovo caos all'interno della maggioranza. Motivo del contendere, l'approvazione dell'articolo 6 della delega fiscale, quello sulla riforma del catasto, considerato dirimente, una sorta di prerequisito affinché possa andare avanti l'intera riforma fiscale e probabilmente l'azione del governo.

GHIONNI a pagina 2

IN URUGUAY

Un anno fa l'inizio della vaccinazione: l'immunizzazione sfiora oggi l'80%

FORCINITI a pagina 7

URUGUAY, A 2 AÑOS DE ASUMIR EL GOBIERNO,

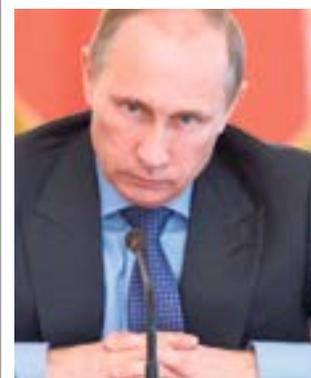
55% aprueba la gestión de Lacalle y 34% la desaprueba, según Cifra



MONTEVIDEO (Uypress) A dos años de asumir el gobierno, el presidente Luis Lacalle Pou sigue teniendo un índice de aprobación muy alto, según la última encuesta de la Consultora Cifra, presentada en Telemundo (Canal 12): el 55% de los uruguayos aprueba su desempeño y el 34% lo desaprueba.

a pagina 5

UCRAINA-RUSSIA



¿Cuál es el estado mental de Vladimir Putin?

a pagina 4

L'umanità smarrita di una guerra inutile

di GIUSEPPE SCALERA

L'umanità smarrita che ci consegnano le immagini di questa inutile guerra collezionano ansie nuove e paure perdute. Quei treni, stipati con migliaia di persone, che fuggono da quel dramma, che faticosamente superano la frontiera per approdare ad una terra nuova sono diapositive che il nostro immaginario collettivo già conosce, da oltre un secolo. Sembra di muoversi tra le pagine di Irène Némirovsky, la scrittrice francese di origine ebraica, nata in Ucraina e deportata in Polonia, ad Auschwitz. I suoi libri sono sinfonie, drammatici romanzi popolari che ci raccontano la storia del Novecento, l'impudenza, la protervia, la tracotanza di quegli anni difficili, solcati dalla guerra. La narrazione cinica e visionaria di un altro, drammatico esodo compiuto sui binari. Quello dei parigini, in fuga dall'arrivo dei nazisti.

segue a pagina 7

ECONOMIA

Non solo petrolio, il prezzo del grano balza al top da 14 anni



Come il petrolio e il gas anche il prezzo del grano balza e raggiunge i massimi da 14 anni a un valore di 33,3 centesimi al chilo che non si raggiungeva dal 2008, ma su valori alti si collocano anche le quotazioni di mais e soia necessarie per l'alimentazione degli animali negli allevamenti. E' quanto emerge dall'analisi della Coldiretti alla manifestazione dei giovani sugli effetti economici della guerra che hanno determinato un balzo delle quotazioni mondiali al Chicago Board of trade, punto di riferimento per le materie prime agricole. A far volare i prezzi del grano e degli altri prodotti agricoli è la sospensione a causa della guerra delle spedizioni commerciali dai porti sul mar Nero dell'Ucraina che insieme alla Russia rappresenta quasi 1/3 del commercio mondiale di grano (29%), ma anche il 19% delle forniture globali di mais per l'allevamento animale e ben l'80% delle esportazioni di olio di girasole.

Maggioranza di governo, caos sulla riforma del catasto: "O si vota o cade l'esecutivo"

di STEFANO GHIONNI

In questo momento non è di certo il caso di sentire parlare di crisi di governo, tra la pandemia ancora in atto (che continua a mietere in Italia centinaia di morti al giorno) e la guerra in Ucraina. Ebbene, ieri è successo, con un nuovo caos all'interno della maggioranza. Motivo del contendere, l'approvazione dell'articolo 6 della delega fiscale, quello sulla riforma del catasto, considerato dirimente, una sorta di prerequisito affinché possa andare avanti l'intera riforma fiscale e probabilmente l'azione del governo. Ad agitare le acque è stata la sottosegretaria al Mef Maria Cecilia Guerra (LeU), intervenendo alla commissione Finanze della Camera. "Se l'articolo 6 non è approvato - avrebbe detto - si ritiene conclusa l'esperienza di governo". Il governo chiede che l'articolo 6 della delega fiscale venga approvato così com'è, che dunque vengano ritirati tutti gli emendamenti della maggioranza che intendono rivedere, e per certi versi sabotare, l'avvio dell'indagine quinquennale che porterà a riparametrare i canoni catastali. "È in nome dell'equità, e non è una nuova tassa", il pensiero del premier Draghi, che sposa la linea dura della sottosegretaria. La discussione a quel punto si è fatta aspra, Forza Italia ha chiesto una sospensione di

L'out-out della sottosegretaria Guerra non piace alla Lega: "Irresponsabile"



Maria Cecilia Guerra

qualche ora e si è chiesto anche un ufficio di presidenza. Il Centrodestra infatti ha più volte manifestato la netta contrarietà a ogni forma di intervento sul catasto. "Gravissimo l'aut-aut della sottosegretaria al Mef, Cecilia Guerra. Minacciare la crisi di governo qualora non si approvasse così com'è la riforma del catasto è da irresponsabili. Il Parlamento ha tutto il diritto di discutere e presentare emendamenti

laddove non ci sia convergenza sul provvedimento. Mentre c'è un conflitto in pieno corso in Ucraina e il costo dell'energia è alle stelle, non ci sembra questo il momento di ricorrere alle maniere forti e di portare il dibattito allo scontro istituzionale. Peraltro, lo stesso governo e diversi gruppi di maggioranza hanno già riconosciuto l'inutilità di un intervento di riforma del catasto se la finalità è solo quella di una mera indagine statistica per scovare gli immobili-fantasma. Il ricatto conferma il dubbio che ci siano dietro altre logiche, come quella di tassare la casa": così i capigruppo Lega nelle commissioni Bilancio e Finanze Massimo Bitonci e Giulio Centemero, il vicepresidente della VI commissione Alberto Gusmeroli a nome di tutti i commissari Lega. Alla fine, si è deciso di non decidere. Perché Forza Italia si intesta una mediazione, possibile anche se improbabile: far accettare sia al governo sia alla Lega una riformulazione dell'articolo 6, quello incriminato, che specifica meglio il perimetro e le finalità dell'indagine (in sostanza: specifica che non ci saranno "nuove tasse"). La seduta è aggiornata. Se ne riparla oggi.

I NUMERI DELL'ITALIA

Il Covid ha causato 178mila morti in più rispetto alla media

Da inizio pandemia (marzo 2020) a gennaio 2022 l'eccesso di mortalità totale, rispetto alla media 2015-2019, è stato di 178mila decessi, con gran parte dell'eccesso del 2021 che è stato osservato nel primo quadrimestre quando la copertura vaccinale era ancora molto bassa.

Lo afferma il settimo rapporto congiunto sull'impatto dell'epidemia sulla mortalità totale dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss) pubblicato oggi. Il rapporto contiene diversi capitoli aggiuntivi rispetto alle edizioni precedenti, fra cui l'analisi di un campione di 6.530

schede di morte relative a casi deceduti nel 2021 e riportati al sistema di sorveglianza integrata COVID-19 e un confronto l'andamento dell'eccesso di mortalità nell'UE.

Rispetto al 2020, nel 2021 si registra un incremento dell'eccesso di mortalità nelle regioni del Centro (+1,0%) e del Mezzogiorno (+4,8%). Il calo del numero complessivo di decessi del 2021 rispetto al 2020 è dovuto soprattutto alla diminuzione dei decessi riscontrata al Nord (-13,2%), che è stata la ripartizione più colpita nella prima ondata della pandemia nel 2020.



COLLOQUI PER IL CESSATE IL FUOCO

Tra Kiev e Mosca riparte il negoziato Oggi in Bielorussia via al secondo round

Riprendono i colloqui tra Russia e Ucraina. Dopo un momento di incertezza sulla data della ripresa dei negoziati e soprattutto sul luogo dell'incontro, le parti hanno deciso di incontrarsi nell'area della foresta di Belovezhskaya Pushcha, nella regione di Brest, al confine tra Bielorussia e Polonia. La delegazione ucraina ci arriverà questa matti-

na, come annunciato dall'ufficio del presidente Zelensky. I russi, invece, con il capo negoziatore di Mosca, Vladimir Medinsky, sono già sul posto. Sono stati proprio questi ultimi a confermare che il luogo per i negoziati è stato scelto di comune accordo con Kiev. Per lo spostamento, l'esercito di Mosca ha fornito un corridoio di sicurezza alla dele-

gazione ucraina. Dal canto suo, Kiev ha confermato che l'ipotesi di un "cessate il fuoco" sarà sul tavolo dei negoziati. "Siamo pronti per la diplomazia ma non accetteremo alcun ultimatum" ha detto Dmytro Kuleba, Ministro degli affari esteri d'Ucraina. "Possiamo contrastare la pressione occidentale" la posizione dei russi.

DA MOSCA Dagli Esteri: "Sanzioni sono furto. Non si possono escludere scontri con la Nato"

Cremlino shock, ora agita lo spettro della guerra atomica e devastante

Mosca alza i toni dello scontro con l'Occidente. E lo fa con le dichiarazioni di due tra i più eloquenti rappresentanti del cosiddetto "cerchio magico" di Vladimir Putin.

Mentre le bombe piovono sulle principali città dell'Ucraina, ad acuire la tensione arriva il monito shock del ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov, il quale, in un'intervista rilasciata ad Al Jazeera, non nasconde il rischio di uno scontro allargato, ma anzi, evocando la possibilità di un conflitto generalizzato, parla, senza mezze parole, di "terza guerra mondiale nucleare e devastante".

"Non si possono escludere rischi di scontro" con la Nato, gli fa eco il suo vice Alexander Grushko, aggiungendo che la Russia si aspetta che l'Alleanza atlantica usi il "buon senso". Insomma: un mezzo avviso ai naviganti. Lavrov, dal canto suo, si dice anche convinto che sia "impossibile" isolare la Russia, perché "ha molti amici".

"Le sanzioni occidentali alla Russia sono un "furto" attacca il ministro degli Esteri. Tuttavia l'uomo forte di Putin non nega che la linea dura ed, in particolare,



Vladimir Putin

la mossa della Germania di bloccare il gasdotto Nord Stream porti a "danni irreparabili" almeno nelle relazioni tra i due paesi. Per quanto concerne il conflitto, l'Ucraina, per Lavrov, sulla stessa falsariga di quanto già annunciato dal leader del Cremlino all'inizio delle ostilità, deve essere sottoposta a una "denazificazione" come successo alla Germania in passato. Kiev, aggiunge ancora il ministro degli Esteri, citato dall'agenzia Tass, ha il "potenziale tecnico" per fabbricare armi nucleari, ma la Russia "non lo permetterà".

"L'obiettivo della Russia è la sua "smilitarizzazione" ribadisce l'esponente del governo di Mosca. "Devono essere determinati particolari tipi di armi d'attacco che non saranno mai schierati o creati in Ucraina", spiega ancora il ministro degli Esteri assicurando che il Cremlino non vuole la "capitolazione dell'Ucraina". Intanto, nota di cronaca, ieri l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha approvato una risoluzione che condanna l'invasione russa dell'Ucraina: 141 Paesi hanno votato a favore e 35 si sono astenuti.

BOMBE SULLE ZONE RESIDENZIALI. OLTRE 2MILA I CIVILI UCCISI

Ucraina, non si ferma l'assalto russo

Settimo giorno di combattimenti, ieri, in Ucraina. Le truppe russe hanno intensificato i loro attacchi contro le zone residenziali, annunciando di aver "conquistato Kherซอน" mentre le forze separatiste di Donetsk hanno comunicato di aver circondato Mariupol.

A Kharkiv è stato colpito un complesso abitativo e, a quanto pare, anche l'università ed alcuni edifici della polizia. Il sindaco della città ha riferito che finora si sono registrate 21 vittime.

Bombe sarebbero cadute su un condominio a Zhytomyr, provocando almeno due

morti. A Kiev, molti quartieri continuano ad essere sotto tiro.

"La Russia vuole cancellare l'Ucraina e la sua storia" ha denunciato il presidente Volodymyr Zelensky. Secondo l'Onu: dall'inizio delle ostilità hanno perso la vita almeno 136 persone, tra cui 13 bambini, mentre per Kiev le vittime tra i civili sono oltre 2mila. Intanto il Cremlino ha smentito il rinvio dei colloqui di pace riportato da alcune fonti locali: "La nostra delegazione è pronta".

Ma per la ripresa dei negoziati se ne dovrebbe parlare oggi con Kiev che non vuol sentir parlare di ultimatum russi.

IL SEGRETARIO

"La Nato non invierà né truppe né aerei"



Jens Stoltenberg

Se la Russia chiama, la Nato risponde. Come? Affermando che non invierà truppe in Ucraina, quanto meno aerei. Su questo è stato chiaro Jens Stoltenberg, segretario generale della Nato: Non facciamo parte del conflitto e non vogliamo farne parte. In questo momento in Ucraina non ci sono nostre forze. Ma diamo sostegno al governo ucraino, così come aiuti finanziari e umanitari". Il segretario ha poi spiegato che la Nato nelle ultime settimane ha aumentato significativamente "la nostra presenza nella parte orientale dell'Alleanza, in Romania, Polonia e nei Paesi Baltici. Abbiamo aumentato la prontezza della forza di risposta della Nato, abbiamo attivato i piani di difesa della Nato, così che possiamo muovere più truppe in Europa e rafforzare la nostra presenza nell'est".

La comunidad de inteligencia de Estados Unidos, por pedido del presidente, Joe Biden, convirtió la evaluación del estado mental del mandatario ruso, Vladimir Putin, en una prioridad absoluta.

La Casa Blanca busca establecer de qué manera el estado mental del ruso está afectando su manejo en la invasión de Ucrania, según dos fuentes familiarizadas con el proceso.

Estos esfuerzos se producen a medida que los observadores de Putin especulan públicamente que su comportamiento se ha vuelto cada vez más errático e irracional.

Desde que lanzó la invasión sobre Ucrania el miércoles pasado, altos funcionarios estadounidenses pidieron a las agencias de inteligencia que recopilaran toda la información que pudieran sobre cómo se encuentra el líder ruso. El objetivo es determinar cómo su mentalidad se ha visto afectada por la inesperada respuesta unificada y dura de los vecinos europeos y los aliados de todo el mundo.

La comunidad de inteligencia estadounidense lleva décadas intentando



Vladimir Putin

PRIORIDAD ABSOLUTA PARA INTELIGENCIA DE ESTADOS UNIDOS

¿Cuál es el estado mental de Vladimir Putin?

descifrar al antiguo oficial de la KGB, que gobierna Rusia desde 1999.

Si bien Estados Unidos tiene un enorme conoci-

miento institucional sobre el hombre fuerte del Kremlin, tiene al mismo tiempo una visión notoriamente pobre de su toma de decisiones cotidiana.

El Kremlin sigue siendo lo que los funcionarios de inteligencia llaman un "objetivo difícil", increíblemente complicado de penetrar mediante el espionaje tradicional.

Pero el repentino interés refleja la sensación entre algunos funcionarios de inteligencia de que la toma de decisiones de Putin en Ucrania ha estado fuera de lo normal, quizás debido a lo que algunos informes de inteligencia sugieren que es consecuencia del aislamiento prolongado durante la pandemia de Covid-19.

"Todo lo que tiene Estados Unidos está en el ámbito

de las conjeturas porque las decisiones y declaraciones de Putin no parecen tener sentido", dijo una fuente familiarizada con los recientes informes de inteligencia sobre el tema.

"Durante años, décadas, Putin ha actuado según un modelo bastante específico", añadió.

En una sesión informativa clasificada la noche del lunes para legisladores, Avril Haines, la directora de inteligencia nacional, dijo que la comunidad de inteligencia de Estados Unidos no tiene una buena percepción del estado mental de Putin.

El senador republicano Chuck Grassley, de Iowa, que asistió a la sesión informativa en el Senado, confirmó que se había hablado del estado mental de Putin, pero no quiso dar

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.

1080 94th St.# 402

Bay Harbor Island, FL 33154

Copyright © 2000 Gente d'Italia

E-Mail: genteditalia@aol.com;

genteditalia@gmail.com

Website www.genteditalia.org

Stampato nella tipografia de El País:

Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,

Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue

MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO

Tel. (598) 27094413

Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP

12800

Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America

Pubblicità ed abbonamenti:

Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$

300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese

postali). In Europa Euro 400,00 (più spese

postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00.

Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio

Porps International Inc. Impresa no-profit.

"Contributi incassati nel 2021: Euro

953.981,97. Indicazione resa ai sensi della

lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del

decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70"

URUGUAY, CAMBIO DE AUTORIDADES

Ope Pasquet asumió la presidencia de la Cámara de Diputados

MONTEVIDEO (Uypress) - Al iniciarse este 1.º de marzo la XLIXa. Legislatura el colorado Ope Pasquet asumió como presidente de la Cámara de Representantes.

Pasadas las 13 horas se inició un nuevo período legislativo, y el colorado Ope Pasquet asumió como presidente de la Cámara de Diputados.

En las barras estaban presentes el presidente de la República, Luis Lacalle Pou, y el expresidente Julio María Sanguinetti.

Pasquet asumió con el voto de todos los legisladores de todos los partidos.

Según se anunció, renunciará a su banca la senadora del Frente Amplio (MPP) Lucía Topolansky.

más detalles sobre lo que se había compartido.

Sin embargo, dijo que, independientemente de la sesión informativa, él personalmente está preocupado por la forma de pensar de Putin.

Una fuente que está detrás del informe dijo al FBI que Putin "expresó su extrema ira" por las sanciones occidentales puestas en marcha en respuesta a su ataque a Ucrania.

Putin "sintió que las sanciones habían escalado la situación más rápido de lo que esperaba y más allá de lo que consideraba apropiado", señaló la fuente.

MONTEVIDEO

(Uypress)- A dos años de asumir el gobierno, el presidente Luis Lacalle Pou sigue teniendo un índice de aprobación muy alto, según la última encuesta de la Consultora Cifra, presentada en Telemundo (Canal 12): el 55% de los uruguayos aprueba su desempeño y el 34% lo desaprueba.

La evaluación del desempeño del presidente es muy diferente entre quienes lo votaron en noviembre de 2019 y quienes no: entre los votantes de la coalición, el 82% aprueba su gestión, y muy pocos, apenas el 12%, critican su desempeño. En la oposición, en cambio, menos de un quinto tiene un juicio positivo, y la mayoría, dos tercios, desaprueba.

¿Cómo ha ido cambiando el juicio sobre el desempeño del presidente Lacalle Pou desde marzo 2020, cuando asumió, hasta hoy?

Al asumir, el 60% de la población tenía expectativas favorables sobre su gestión, y luego de 12 meses de gobierno, los juicios eran aún más favorables, ya que el 64% aprobaba lo hecho. En este último año disminuyeron, de 64% a 55%, los juicios positivos, aunque siguen siendo mayoría. La evolución de la minoría crítica es más lineal: de 16% a principios de 2020 a 34% hoy; sigue siendo una minoría, pero se duplicó en los dos años de gobierno.

La evolución ha sido diferente entre los oficialistas y los opositores. Entre los primeros se mantiene un apoyo muy mayoritario a lo logrado por el mandatario (90% a principios de su gestión, y hoy 82%). Entre la oposición, cuando asumió el nuevo presidente, las opiniones estaban divididas casi en tercios entre quienes aprobaban, quienes no y quienes suspendían el juicio

URUGUAY, A 2 AÑOS DE ASUMIR EL GOBIERNO

55% aprueba la gestión de Lacalle y 34% la desaprueba, según Cifra



Lacalle Pou

hasta tener más elementos para juzgar el nuevo gobierno. Hoy más de dos tercios desaprueba el desempeño de Lacalle Pou.

Si se observa la evolución a lo largo de los meses, se ve que los juicios positivos siempre son mayoritarios, pero oscilan de un pico de 66% de mediados de 2020, cuando parecía que la pandemia apenas iba a tocar a Uruguay gracias a la efectividad de las medidas de contención que se habían aplicado, hasta un mínimo de 55% hoy. Lo que también se observa es que los juicios negativos, siempre una minoría, aumentan sistemáticamente, desde el mínimo de 16% al inicio hasta el

34% que tiene hoy.

Cuando se compara la opinión sobre el actual presidente con sus antecesores a la misma altura de su mandato, esto es, dos años después de asumir, se observa que Lacalle Pou es el que mantiene el nivel de aprobación más alto después de Vázquez en su primer mandato. Vázquez a los dos años de su asunción, con la economía en pleno crecimiento, tenía el 59% de juicios positivos, y apenas el 17% de juicios negativos. Todos los demás gobiernos de este siglo estaban en una posición más débil que la del actual presidente: Batlle reunía sólo el 18% de aprobación en 2002 (justo al comienzo de la crisis económica), mientras que Mujica obtenía el 47%, y Vázquez en su segundo gobierno el 35% juicios positivos.

A 2 años de gobierno "uno de los dos índices de aprobación más altos de este siglo en Uruguay"

En síntesis, a dos años de gobierno el presidente tiene uno de los dos índices de aprobación más altos registrados en Uruguay en este siglo, algo por debajo del de Tabaré Vázquez en 2007. Y

se mantenía pequeña incluso a dos años de asumir. Lacalle Pou también despierta menos críticas que Vázquez durante su segundo período y desde luego muchas menos críticas que Jorge Batlle durante la crisis, pero es más criticado que Mujica a dos años de asumir.

Esta nota presenta los resultados de una encuesta nacional telefónica (a teléfonos fijos y celulares) de Cifra en todo el país: 809 entrevistados entre los días 10 y 17 de febrero de 2022. El marco muestral es el censo de 2011 del Instituto Nacional de Estadística.

ZAFF

Sábado 5 de Marzo desde las 20:30

NOTTE ITALIANA

Una entrada a elección:
Carpaccio di maní
Carpaccio di bresaola
Parmigiana di melanzane
Gamberetti & lardo di colonnata

Un plato principal:
Pizza gourmet di Gregorio
Pastas di Pier:
Tagliolini al ragù
Pennette al salmone

Postre a elección:
Scroppino al limoncello
Tiramisù

Incluye 1 copa de bienvenida

Combo pizza: \$1500
Combo pasta: \$1800

RESERVA
598 - 9220 6141
RUTA 10, PARADA 48.2 / LA BARRA, PUNTA DEL ESTE

Nery Pinatto è uno dei due nuovi membri cooptati del Comites di Montevideo insieme a Jorge Castiglia. Polemico giornalista, politologo e sondaggista legato agli ambienti della destra uruguayana, Pinatto è stato nominato nell'ultima seduta del Comitato grazie ai soli voti della maggioranza in una decisione anomala presa prima ancora dell'autorizzazione dell'Ambasciata che in genere dovrebbe verificare i requisiti di ogni candidato prima della proclamazione.

Oltre ai consiglieri eletti, tra i membri del Comites possono far parte anche i cosiddetti cooptati che sono cittadini stranieri di origine italiana fino al quarto grado che non hanno potuto partecipare alle elezioni: la loro candidatura deve essere inviata dalle associazioni e deve passare poi sotto il voto della seduta che arriva, in genere, dopo l'approvazione delle autorità diplomatiche.

Se Jorge Castiglia è un suo impiegato oltre che prestanome in alcuni affari immobiliari, Nery Pinatto è un amico di lunga data per il presidente del Comites tanto da meritarsi questo incarico senza alcun merito e senza alcuna esperienza all'interno della collettività. Il motivo di questa nomina urgente è uno solo:

DALL'AMICO LAMORTE IN VISTA DELLE ELEZIONI DEL CGIE

Nery Pinatto nominato consigliere del Comites



tra un mese si svolgeranno le elezioni del Cgie (Consiglio Generale degli Italiani all'Estero) e il presidente sta facendo di tutto per accaparrarsi l'ennesima poltrona dato che al voto partecipano i membri del Comites insieme ad alcune associazioni.

Oltre ad essere deputato supplente nel Parlamento uruguayano grazie all'accordo tra Unión Cívica e Partido Nacional, l'ex coordinatore del Maie continua a mantenere il doppio incarico di consigliere

del Cgie per nomina governativa nonostante l'incompatibilità del doppio mandato stabilita dall'articolo 5 della legge istitutiva del Cgie e il diktat dell'Ambasciata.

"Sarebbe un onore contare con la tua presenza dato che mi hai sempre dato una mano". Così scriveva il presidente del Comites in un messaggio su Facebook all'amico Pinatto nel 2010 in occasione della sua nomina come senatore supplente. Anche la carriera del nuovo consigliere

re del Comites è stata caratterizzata da un forte impegno politico a destra, cosa che viene apertamente manifestata tanto nei suoi programmi radiofonici come nelle sue attività. Accanto al giornalismo però Pinatto è noto in Uruguay per le previsioni del suo istituto sondaggistico accusato di non aver mai azzeccato un risultato e di averla sparata grossa per favorire sempre una parte politica, ovvero il Partido Nacional. L'impresa MPC Consultores ha ottenuto diversi lavori per realizzare studi sull'opinione pubblica nell'interno del paese nei dipartimenti tutti guidati, guarda caso, proprio dallo stesso partito con cui Lamorte è riuscito ad accordarsi per entrare in Parlamento.

A proporre formalmente l'ingresso di Pinatto al Comites è stata l'Associazione Liguri di Salto e questa è già un'altra anomalia per una persona che è di Artigas ma vive da tempo a Montevideo. Non solo, da diversi anni tale associazione è praticamente

inesistente anche se spesso si può vedere il suo logo nelle attività che organizza la Società Italiana di Salto. A controllare le due entità c'è una persona sola, un fedelissimo di Lamorte: stiamo parlando di Eduardo Supparo, attuale consigliere del Comites, incarico che aveva già ricoperto nello scorso periodo e da cui era stato espulso nel 2019 dopo due anni di continue assenze. Supparo è stato anche candidato alle ultime elezioni uruguayane del 2019 nella lista 80 dell'Unión Cívica che ha sostenuto l'attuale presidente Luis Lacalle Pou. Perché un'associazione pressoché inattiva ritorna misteriosamente a mobilitarsi per sostenere la candidatura di un membro del Comites? E soprattutto, con quale credibilità un'associazione controllata dagli amici dell'Innominabile interviene nella vicenda dei membri cooptati votati senza aspettare il parere dell'Ambasciata?

MA.FOR.

COMITES MIAMI

"Il parere negativo è un attacco alla libertà di stampa"

Gentilissimo Direttore ho seguito l'incredibile vicenda del parere negativo del Comites di Montevideo. Un attacco nei confronti della libertà di stampa contro quello che è rimasto ormai l'unico quotidiano che unisce gli italiani nel mondo all'Italia. Non comprendo le motivazioni, che saranno di natura politica, ma con queste poche righe voglio esprimere a Lei e a tutta la redazione di Gente d'Italia la solidarietà del Comites di Miami con la speranza che al più presto la verità possa trionfare.

Andrea Di Giuseppe
Presidente Comites Miami

LA CONFERMA DAL DIRETTIVO

Patrizia Bardini non rappresenta l'Associazione Figli della Toscana

Caro Direttore, Il Direttivo della Associazione Figli della Toscana appoggia al quotidiano GENTE D'ITALIA e ai suoi giornalisti, Il giornale della Collettività italiana in Uruguay. Un giornale che sempre è stato vicino alle associazioni e ai suoi eventi, che ci fa conoscere le ultime notizie d'ITALIA nella lingua dei nostri antenati. Sempre attento alle nostre richieste. Negare la sua esistenza è un assurdo,

peggio dare un parere negativo. Condividiamo il parere positivo dato per i sette consiglieri della minoranza. Detto questo siamo rimasti sorpresi perché non stiamo ricevendo il giornale. Vogliamo pensare che sia un errore e non una punizione per il voto negativo della consigliera Sig.ra Patrizia Bardini. Come abbiamo chiarito l'anno scorso la Bardini dall'anno 2014 non partecipa degli eventi dell'as-



sociazione e nemmeno la rappresenta. Quindi ringraziamo al più presto questo errore. Distinti saluti

Comitato Direttivo
Ass. Figli della Toscana

Buon giorno, assolutamente, noi non puniamo nessuno, non ne abbiamo la facoltà e non è nel nostro costume "punire"... una espressione che spetta solo ai giudici e a Dio.....

Non c'è stata nessuna ritorsione, ci mancherebbe... dipende dai soliti hacker... Sono giorni che abbiamo questi problemi... come ricorderete abbiamo dovuto anche chiudere un indirizzo web.....Si, abbiamo da qualche giorno nuove simili proteste da altri lettori web.....Provvederemo a farvi immettere in un altro elenco... grazie comunque della solidarietà.

di MATTEO FORCINITI

Senza Green Pass e con pochissime limitazioni l'Uruguay sta per raggiungere l'80% della popolazione immunizzata contro il Covid 19 un anno dopo l'avvio della campagna di vaccinazione: c'era un clima di tanta speranza in quei giorni tra febbraio e marzo del 2021 con le prime dosi somministrate dopo una lunga attesa. Oggi, in base ai dati raccolti dal Ministero della Salute, la vaccinazione con due dosi è stata effettuata da oltre 2,7 milioni di persone, ovvero il 77,50% della popolazione. Una percentuale, questa, che sale fino all'83,74% se si tiene conto della somministrazione della prima dose: tale cifra è considerevolmente aumentata nelle ultime settimane a causa dell'inizio della vaccinazione nei bambini tra i 5 e gli 11 anni di età. A queste informazioni si aggiungono anche gli oltre 1,9 milioni di abitanti hanno ricevuto la dose di richiamo che nella maggior parte dei casi rappresenta la terza dose (due Sinovac più una Pfizer) che ha interessa-

PIÙ DELLA METÀ DELLA POPOLAZIONE HA RICEVUTO LA TERZA DOSE

Un anno fa l'inizio della vaccinazione anti-Covid in Uruguay: l'immunizzazione sfiora oggi l'80%



to più della metà della popolazione. Il prossimo passo, a quanto sembra, potrebbe essere la quarta dose che è stata già autorizzata per alcune categorie.

Il ricordo di questo primo anniversario della campagna vaccinale è stato salutato da diversi messaggi di esponenti del Governo pubblicati sui social. "Ringrazio

coloro che hanno reso possibile tutto questo: consiglieri, organizzatori, vaccinatori e cittadini per la risposta" ha scritto sul suo profilo Twitter il ministro della Salute

Daniel Salinas. Il suo vice, José Luis Satdjian, ha voluto sottolineare la "grande adesione" dimostrata dalla popolazione: "Il 2 luglio del 2021, a solo 4 mesi dall'inizio della campagna, il 50% della popolazione contava già con 2 dosi".

7.639.268 sono state le dosi in totale somministrate in questo ultimo anno il che significa 215,61 dosi per ogni 100 abitanti per un paese in cui le limitazioni per i non vaccinati sono state molto poche e adesso stanno iniziando ad essere anche abolite. Una strategia questa completamente diversa rispetto all'Italia dove con il Green Pass e le restrizioni al momento c'è il 79,8% della popolazione con la vaccinazione completa.

COPPA ITALIA: SEMIFINALE, L'ANDATA

Autogol allo scadere della Fiorentina, la Juventus espugna il Franchi per 1 a 0

Un autogol di Venuti nel tempo di recupero regala la vittoria alla Juventus contro la Fiorentina nella gara di andata della semifinale di Coppa Italia. Partita molto combattuta, con i viola più vicini al gol, che colpiscono anche un palo con Ikoné; poco spazio per Vlahovic, fischiatissimo ex, che pure ha una buona occasione, ma si fa ipnotizzare da Terracciano. Sembra un pareggio scritto, ma su un cross di Cuadrado al 91' Venuti interviene in modo maldestro e devia nella sua porta. Adesso a fine aprile servirà davvero un'impresa alla Fiorentina per passare il turno: dovrà difatti vincere allo Stadium di Torino con due reti di scarto oppure vincere segnando sempre un gol più della compagine bianconera. Continua invece il buon momento della Juventus che, anche se non giocando bene, porta a casa un'altra vittoria.



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'umanità smarrita di una guerra inutile

Chi ha creduto che un lungo periodo di pace potesse mutare gli equilibri del mondo sbagliava. Le nemesi si ripetono puntuali. Per ora, in Ucraina gli sfollati sono 350mila, potrebbero essere, alla fine, più di 7 milioni, da redistribuire sul territorio europeo. Un atto doveroso verso chi fugge dalle bombe e dalla guerra. La doppia morale del Vecchio Continente. I conflitti presenti in Africa hanno, paradossalmente, un altro spessore. Ci sono stati momenti, anche nel nostro Paese, dove un barcone con duecento migranti poteva, doveva essere sottoposto ad un qualche respingimento. Oggi, di fronte a milioni di esodi, la gente scende in piazza, esprime il suo disprezzo verso Putin, pre-

para quanto può per accoglierli. Le regole non scritte dell' incoerenza. Situazioni diverse, certo, ma entrambe drammatiche e crudeli, dove l'uomo vive pienamente la tensione e la tragedia della guerra. Non sappiamo ancora, esattamente, come finirà. Putin in Russia, nonostante tutto, inizia ad essere un leader accerchiato. Le misure economiche dell' Unione Europea condizionano fortemente la nomenclatura sovietica. Molti iniziano a manifestare serie perplessità, anche per la ricaduta negativa sui futuri assetti commerciali. È un momento storico delicato e convulso. Come scrisse la Némirovsky: "Sono notti di lunghi interrogativi, sulla soglia di una prova difficile".

GIUSEPPE SCALERA

UNA MISS, UNA DIPUTADA Y MUCHAS MADRES DE FAMILIA AL FRENTE

La guerra de las mujeres, fuerza y entrenamiento

El deber de aprender a disparar es lo que sienten muchas ucranianas estos días, por lo que, en 2022, también se está convirtiendo en una guerra de mujeres.

Muchas se entrenan y van al frente contra el enemigo, para salvar a sus hijos y a la patria.

Una aventura dramática, en la que participan caras conocidas, como la miss Ucrania Anastasiia Lenna, la diputada opositora Kira Rudik, y gente común, madres de familia e incluso maestras.

Las fotos de una mujer maquillada y con el pelo rubio recogido, retratada con un fusil Kalashnikov en el salón de su casa de

Kiev, pretenden servirles de brújula en estas horas. Se trata de Kira Rudik, de 36 años, diputada del partido Golos, quien publicó en Instagram varias tomas con armas en las manos desde el pasado fin de semana.

"Y ahora todo lo que amo necesita protección. Y resulta que cada uno de nosotros tiene que tomar las armas y luchar. No porque no haya hombres, sino porque podemos hacerlo. Y lo haremos", escribió.

¿Por qué no se fue del país?, le preguntaron el domingo por la mañana en el Tagesschau de la televisión alemana, en una de las muchas entrevistas que está dando estos días

a medios internacionales. "Ucrania es mi país, dirijo un partido, la gente mira de cerca lo que hago y se orienta hacia mí. Ojalá lucháramos todos juntos", aseguró.

"Estoy muy, muy enojada porque nuestros hijos ahora saben lo que es la guerra, estoy enojada porque los rusos están exigiendo que abandonemos nuestros hogares, que destruyan nuestras ciudades. Y este enfado -explicó- elimina el miedo".

Aunque admitió que, llevar un arma en los brazos, "es una sensación extraña, me resulta difícil".

Licenciada en informática, fundadora de una startup comprada por Amazon



Anastasiia Lenna

por mil millones de dólares, Kira Rudik se mudó de Silicon Valley al parlamento ucraniano, donde se sienta entre los escaños de la oposición desde la que atacó con vehemencia al presidente, Volodimir Zelensky.

Sin embargo, hoy lo apoya con todas sus fuerzas, "el líder correcto", aseguró.

Como ella, muchas estudiantes y hasta madres de familia se entrenan para la lucha, después de haber despedido a sus hijos y ancianos.

"Estoy lista para matar, porque si no mato, matarán a mis amigos y a mi familia", respondió hace unos días Viktoriya Makarova, de 45 años, manager y madre, en el paisaje nevado cerca de Kharkiv, a 40 kilómetros de la frontera con Rusia, a la corresponsal de NTV Kavita Sharma, que mostró la formación en curso en un centro de formación de voluntarios. La exmiss Ucrania Anastasiia Lenna también anunció que quiere ir al frente.

"Manos fuera de Ucrania", escribió la mujer, que hasta hace unas semanas trabajaba como actriz y moderadora de televisión en Turquía.

"Los invasores morirán en nuestro país. ¡Esperen y verán!".

Un ardor que también impresiona a sus hombres: desde el búnker de Kiev, Vladimir Klitchko, excampeón mundial de boxeador, honró todo este coraje hablando a Bild: "Las mujeres ucranianas no sólo son bellas, también son luchadoras".

L'INIZIATIVA

Ucraina, il messaggio alle mamme dei soldati russi prigionieri: "Vi aspettiamo per riconsegnarvi i vostri figli"

"A differenza dei fascisti di Putin, noi non combattiamo con le madri e i loro figli prigionieri". L'Ucraina ha invitato le madri dei soldati russi catturati sul suo territorio a venirla a prendere. In un post su Facebook il ministero della Difesa ucraino ha fornito indicazioni precise su come spostarsi in Ucraina, quale percorso scegliere e quali numeri di telefoni chiamare.

Nella foto del post pubblicato in queste ore sui social c'è un soldato russo fatto prigioniero dall'esercito ucraino e alle sue spalle una donna che lo piange.

"E' stato deciso di consegnare alle loro madri i soldati russi catturati - si legge nel post -. Noi ucraini, a differenza dei fascisti di Putin, non combattiamo con le madri e i loro figli prigionieri".



Sotto le indicazioni sul come spostarsi in Ucraina e i numeri da chiamare per le informazioni.

Proprio nei giorni scorsi l'ambasciatore ucraino all'Onu Sergiy Kyslytsya, durante la riunione speciale di emergenza dell'Assemblea Gene-

rale, aveva letto gli ultimi messaggi inviati alla famiglia da parte di un soldato russo morto nel conflitto. "Mamma, sono in Ucraina. Qui sta infuriando una vera guerra. Ho paura. Stiamo bombardando tutte le città... stiamo colpendo anche i civili".

L'ALLEATO PIÙ IMPORTANTE AVVERTE PUTIN

La Cina deplora la guerra in Ucraina

di MARCO LUPIS

Con un – fino a ieri – imprevedibile cambio di rotta sulla crisi ucraina, poco fa la Cina ha formalmente “deplorato” il conflitto in corso e si è detta “pronta a svolgere un ruolo nella ricerca di un cessate il fuoco tra Kiev e Mosca”. Alla fine di questa ennesima giornata di guerra trascorsa senza sostanziali colpi di scena, l'esito della telefonata tra il ministro degli esteri cinese Wang Yi e il suo omologo ucraino Dmytro Kuleba rappresenta senza alcun dubbio una novità che potrebbe cambiare radicalmente lo scenario della più grave crisi militare sul suolo europeo dopo la Seconda Guerra Mondiale. Il colloquio telefonico è stato richiesto dal capo della diplomazia di Kiev, ma ha trovato l'immediata adesione del rappresentante della politica estera di Pechino, che ha poi dichiarato che "l'Ucraina è disposta a rafforzare le comunicazioni con la Cina e non vede l'ora che la Cina svolga un ruolo di mediatore per la ricerca della pace". Da parte sua, Kuleba ha detto di aver “chiesto a Wang Yi di utilizzare le relazioni privilegiate tra Pechino e Mosca per costringere la Russia a fermare la sua aggressione armata contro il popolo ucraino”, aggiungendo anche che il suo omologo cinese gli aveva assicurato “la disponibilità della Cina a fare ogni sforzo per porre fine alla guerra sul suolo ucraino attraverso la diplomazia, anche attraverso il suo ruolo di membro permanente del Consiglio di sicurezza dell'Onu”. Insomma, Pechino esce allo



Xi Jinping

Colloquio Pechino-Kiev, per la prima volta i cinesi prendono posizione. La paura che si destabilizzi il loro mercato globale

scoperto dopo giorni in cui era rimasta “alla finestra” a guardare (probabilmente rabbiandosi e scuotendo il capo) le bravate militari di Putin e lascia chiaramente intendere alla comunità internazionale di essere pronta a prenderlo da parte per dirgli “va bene, caro Vladimir, ti sei sfogato, adesso però, basta”.

Non vi è dubbio, del resto, che i cinesi si siano perfettamente resi conto che “il grande amico” Vladimir rischia di distruggere qualsiasi parvenza di quell'ordine mondiale di cui la Cina ha assoluta necessità per poter continuare a vendere, commerciare e, soprattutto, per continuare a crescere. Così Pechino ha colto la palla al balzo per ritagliarsi, - con grande astuzia - un possibile (e, a questo punto lo si spera,

anche imminente) ruolo di salvatore della pax globale, arrivando a dichiararsi “estremamente preoccupata per i danni ai civili” e ribadendo ancora una volta la necessità di rispettare “l'integrità territoriale di tutti i paesi”: Ucraina compresa. Tutto questo senza rinunciare a ribadire le sue critiche agli Stati Uniti alla Nato, insistendo nel sostenere che “la sicurezza regionale non può essere raggiunta espandendo i blocchi militari”.

Non è escluso che alcuni fattori cosiddetti “secondari” possano avere influito sulla decisione odierna cinese di scendere dal balcone dal quale osservava gli avvenimenti per buttarsi, in qualche modo, nella mischia. Il primo fattore è quello di dover in qualche modo dare delle risposte a un'opinione pubblica ci-

nese sempre più disorientata e divisa sulla guerra in corso nel cuore dell'Europa e sul silenzio – che sarebbe potuto scambiare per debolezza – del suo Governo.

Malgrado l'ampio livello di censura al quale è sottoposto – lo sappiamo – il web cinese, infatti, gli ultimi giorni hanno visto il moltiplicarsi di interventi sui social cinesi che andavano da un rabbioso “forza Putin, fagliela vedere agli americani e ai loro alleati!” (per arrivare fino ad una serie di commenti terribili su Weibo che esortavano i militari russi a considerare le donne ucraine “prede di guerra”....) per arrivare allo sconcerto totale dei tanti cinesi che non capivano come si potesse giustificare una guerra di aggressione la quale, oltretutto, metteva apertamente in discussione il “mantra” – tanto caro a Xi Jinping e ai suoi – del “rispetto della sovranità e degli affari interni di una Nazione sovrana”.

Insomma, c'era una risposta da dare, non solo a tutta la comunità internazionale, ma prima di tutto ai dirigenti e ai quadri del Partito Comunista, che Xi non può certamente permettersi di ignorare in vista della sua prossima (scontata... ma non si sa mai...) conferma alla guida del Paese, tra un anno. Deve anche avere impensierito Pechino la preoccupazione per la sicurezza e l'incolumità dei suoi connazionali, esposti anch'essi – come il resto della popolazione in Ucraina – al delirio militare di Putin e alle sue micidiali bombe termobariche e “a grappolo”. E infatti proprio oggi

la Cina ha annunciato di avere iniziato le procedure di evacuazione dei cittadini cinesi. Che non sono tanti – un migliaio, circa – ma che cominciavano a tenere per la loro incolumità anche di fronte a un montante sentimento anticinese degli ucraini. Almeno a voler credere, per esempio, al racconto che ha fatto uno di loro al quotidiano in lingua inglese di Hong Kong, il South China Morning Post: “quando cominciano a suonare le sirene, non ho nemmeno il coraggio di andare in un rifugio, ho paura che non mi facciano entrare”.

Ora, se effettivamente Pechino deciderà di mettere in gioco tutto il peso della sua “amicizia” con Putin per costringerlo a ragionare, si tratterà di capire cosa vorrà poi in cambio. Forse l'impegno dell'Onu a non ostacolare i suoi piani per riprendersi Taiwan, per esempio....

Perché è inutile far finta di non sapere che la Cina non fa mai niente per niente, e che forse saremo costretti a sacrificare i poveri taiwanesi in cambio del ristabilimento della pace a casa nostra. Non sarebbe la prima volta, del resto, che l'Occidente cosiddetto “civilizzato” chiude entrambi gli occhi per non vedere e si tappa le orecchie per non sentire. Lo abbiamo fatto pochi mesi fa, con gli afgani.

Ma adesso è presto per decidere. Ed è anche presto per sperare che la Cina passi dalle dichiarazioni ai fatti e “ponga fine” a Putin. A questo punto non ci resta che sperare che arrivino “i nostri”. Solo che stavolta non saranno gli yankee, ma i cinesi. Ci piaccia o no.

L'AIEA HA ESPRESSO "GRAVE PREOCCUPAZIONE" PER LA SITUAZIONE

Chernobyl e non solo: quali sono i siti nucleari a rischio incidente in Ucraina

"Ci sono 15 reattori di progettazione russa attualmente in esercizio e 4 in disattivazione più due centrali in costruzione e i depositi"

di STEFANO PANZERI

Il conflitto in Ucraina sembra evidenziare le criticità del gas e del nucleare come scelta strategica per il futuro energetico dell'Italia e dell'Europa che li ha inclusi nella tassonomia verde. Per il gas le ostilità nell'Est europeo hanno rimarcato i pericoli derivati dall'instabilità dei prezzi, già cresciuti con la ripresa post pandemica e aumentati ancora con il conflitto, e dalla dipendenza estera, soprattutto quando i fornitori sono tra le parti belligeranti.

Per il nucleare è bastata una velata minaccia russa di ricorrere alle armi atomiche per innescare preoccupazioni ancora più rilevanti per le possibili conseguenze di un simile attacco. La minaccia nucleare russa è probabilmente una strategia per alzare la posta in gioco nella guerra psicologica in atto per ottenere condizioni più favorevoli in un'auspicata risoluzione diplomatica del conflitto. Ma il pericolo nucleare permane a causa della presenza nelle zone di guerra di centrali e siti di stoccaggio delle scorie radioattive.

"In Ucraina", specifica il direttore dell'Isin (Ispettorato nazionale per la Sicurezza Nucleare e la Radioprotezione) Maurizio Pernice, "si trovano 15 reattori di progettazione

russa attualmente in esercizio, distribuiti nei 4 siti di Khmel'nitski (2 unità), Rovno (4 unità), South Ukraine (3 unità), Zaporozhye (6 unità), e 4 reattori in disattivazione nel sito di Chernobyl, totalmente diversi". A questi vanno aggiunte le due centrali in costruzione, i depositi di combustibile nucleare e di rifiuti radioattivi presenti nei siti nucleari e altri depositi di rifiuti radioattivi nei pressi delle città di Kiev, Dnipro, Odessa, Carkiv e Leopoli, oltre alle trincee sparse nella zona di esclusione di Chernobyl in cui vennero confinati i rifiuti prodotti dalle attività di messa in sicurezza conseguenti l'incidente del 26 aprile 1986. Un disastro dovuto all'esplosione del reattore numero 4 che sprigionò una nuvola di materiale radioattivo provocando la contaminazione di gran parte dell'Europa.

IMPROBABILE L'ATTACCO AI SITI ATOMICI

L'esistenza sul territorio di siti atomici costituisce di per sé un pericolo in quanto le centrali possono essere oggetto di attacchi con armi convenzionali. Non solo. Essendo delle strutture sensibili come fonti di energia, sono inserite al pari delle basi delle forze armate, di oleodotti o di raffinerie tra i possibili obiettivi bellici delle forze

di occupazione. La loro distruzione, infatti, potrebbe risultare strategica, come cita un comunicato dei servizi segreti estoni, "per interferire con il comando, il recupero e l'approvvigionamento delle forze armate ucraine e per neutralizzare il sistema energetico dell'Ucraina". Una visione che evidenzia il paradosso del nucleare a uso pacifico, ossia di potere diventare uno strumento militare per le forze occupanti.

Per fortuna, però, l'ipotesi di bombardamenti ai siti atomici sembrerebbe remota come spiega Maurizio Pernice: "Per quanto riguarda gli aspetti di sicurezza legati a possibili attacchi dall'esterno, questi impianti non sono progettati per resistere a un bombardamento, ma l'evenienza non dovrebbe essere presa in considerazione. Infatti un attacco di tipo catastrofico comporterebbe conseguenze anche sui Paesi confinanti con l'Ucraina, Russia inclusa, a causa della mobilità della radioattività contenuta nei reattori che, una volta uscita nell'ambiente, è soggetta alla direzione dei venti, sottratta a qualunque intervento umano". Viceversa, colpire i siti di stoccaggio dei rifiuti radioattivi potrebbe essere un'opzione considerata in quanto "un bombardamento a questi siti causerebbe conseguenze locali limitate alle aree

circostanti", ma comunque gravose per le popolazioni del luogo.

LA POSSIBILITÀ DI INCIDENTI NON VOLUTI

L'improbabilità di atti bellici intenzionali non elimina il pericolo di eventuali incidenti. La storia delle guerre è disseminata da errori balistici che hanno colpito ospedali, asili, orfanotrofi, luoghi di culto o altre strutture da considerare neutrali. Simili errori potrebbero accadere anche nella guerra in corso senza il volere diretto dei due contendenti. La conferma arriva dalle notizie del deposito di materiali radioattivi nei pressi di Kiev raggiunto da un missile, per fortuna senza conseguenze secondo l'Isin, e dall'occupazione dell'esercito russo di Chernobyl.

Un episodio, quest'ultimo, che ha generato non poche preoccupazioni. Dopo i combattimenti, infatti, l'Autorità per la sicurezza nucleare ucraina (State Nuclear Regulatory Inspectorate of Ukraine - Snriu) ha registrato un innalzamento della radioattività nell'ambiente fino a 15 volte il valore medio misurato nel 2021. Un fenomeno, come conferma l'Isin, confinato all'interno della zona di esclusione interdetta a seguito dell'incidente del 1986 e, probabilmente, dovuto al passaggio

CHERNOBYL



di mezzi militari pesanti che hanno provocato la sospensione di radionuclidi depositati al suolo. Nella zona sono infatti presenti trincee create dopo l'esplosione del reattore 4 dove sono stati sotterrati i rifiuti radioattivi (si stimano oltre 200 tonnellate di scorie tra corium, uranio e plutonio) prodotti durante le fasi di mitigazione e gestione dell'incidente.

I TIMORI PER LA SICUREZZA DEGLI IMPIANTI

Un'ultima eventualità da considerare è che la guerra possa compromettere la sicurezza degli impianti. Per fortuna, le attuali centrali ucraine, per lo più di terza generazione (solo due a Rovno sono di seconda), sono dotate dei sistemi di sicurezza più avanzati come conferma il direttore di Isin Pernice: "Nel 2012, a valle dell'incidente di Fukushima, gli impianti ucraini, e tutti gli altri impianti europei, sono stati sottoposti a Stress Test per verificarne la robustezza nel fronteggiare eventi estremi quali inondazioni,



perdite delle alimentazioni elettriche esterne, perdita del pozzo di calore esterno con cui scambiare il calore prodotto all'interno dei reattori. A conclusione dei

test, l'Ucraina ha predisposto e implementato un piano di azione nazionale e ha apportato delle modifiche agli impianti per migliorare i loro margini di sicurezza".

za".

Il problema, però, potrebbe emergere da un ipotetico allentamento del mantenimento delle strutture in una situazione di conflitto. "Le convenzioni internazionali", rassicura Pernice, "impongono in ogni caso il mantenimento degli standard di sicurezza e prevedono che ove ciò non sia possibile, gli impianti debbano essere messi in uno stato di arresto a caldo e, successivamente, di arresto a freddo.

L'Isin è punto di contatto nazionale dei circuiti internazionali di emergenza e dalle informazioni che giungono da questi canali risulta che la maggior parte degli impianti è attualmente regolarmente funzionante".

LE PREOCCUPAZIONI DEGLI ENTI DI CONTROLLO

Se la situazione appare sotto controllo, rimane

comunque la possibilità di una degenerazione del conflitto con eventuali conseguenze sui siti sensibili. La stessa dichiarazione dell'esercito russo di avere preso il controllo di Chernobyl per proteggere l'impianto da ipotetici atti terroristici non appare troppo rassicurante. Non a caso le reazioni all'attacco sono di allarme. L'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha espresso "grave preoccupazione" per la situazione in corso, rimarcando la "vitale importanza" di mantenere in funzione tutte le attività che preservano il sito da eventuali fughe radioattive.

Una preoccupazione che ha portato anche a una riunione straordinaria con l'Enseg (European Nuclear Safety Regulators Group), il Wenra (Western European Nuclear Regulators' Association), il Snriu e le autorità di regolamentazione

sulla sicurezza nucleare degli stati membri dell'Unione Europea, inclusa l'Isin. Un incontro concluso con l'auspicio della fine degli attacchi in Ucraina e con una dichiarazione di grande preoccupazione per il dispiegamento di armi e per gli attacchi nella zona di esclusione di Chernobyl. Inoltre, si richiede che "in tutti gli impianti del Paese venga assicurata la possibilità al personale operativo e all'autorità di regolamentazione Snriu di svolgere, senza indebite pressioni, i propri compiti per garantire la sicurezza di impianti e materiali nucleari ucraini". Una serie di tensioni e preoccupazioni che sarebbero inesistenti se a fornire energia fossero parchi eolici o impianti solari a concentrazione. Considerazioni che forse sarebbe opportuno considerare in fase di elaborazione dei piani di sviluppo energetici di Italia ed Europa.

DOPO MUSK E BEZOS, NUOVI BOT SEGUONO GLI AMICI DEL CREMLINO

Teenager Usa a caccia degli aerei di oligarchi russi

Nella caccia agli oligarchi russi lanciata durante il discorso sullo Stato dell'Unione, il presidente Joe Biden ha un alleato in un ragazzino con un'ossessione: Jack Sweeney, lo studente della Florida che ha dato del filo da torcere a Elon Musk tracciando il jet privato del capo della Tesla, ha cominciato a fare lo stesso con aerei e elicotteri dei tycoon vicini al presidente Vladimir Putin e altri jet che potrebbero essere usati dal capo del Cremlino. Jack Sweeney, che ha 19 anni, ha lanciato su Twitter i nuovi bot @RUOligarchJets e @Putinjet nel fine settimana dopo l'attacco della Russia all'Ucraina. Nella caccia agli oligarchi russi lanciata durante il discorso sullo Stato dell'Unione, il presidente Joe Biden ha un alleato in un ragazzino con un'ossessione: Jack Sweeney, lo studente del-



la Florida che ha dato del filo da torcere a Elon Musk tracciando il jet privato del capo della Tesla, ha cominciato a fare lo stesso con aerei e elicotteri dei tycoon vicini al presidente Vladimir Putin e altri jet che potrebbero essere usati dal capo del Cremlino.

Oggi, forte di oltre un quarto di milione di seguaci, ha proclamato che "appoggerà gli sforzi per dar la caccia agli oligarchi e ai loro beni,

proprio come ha chiesto il presidente in Congresso".

Glielo avevano suggerito amici anche prima della guerra: "Dovresti seguire le tracce di Putin". Ed ecco così che su Twitter sono comparsi oggi i movimenti di un aereo privato di proprietà di Arkady Rotemberg, amico di infanzia del presidente russo, atterrato alle Maldive, e uno dei cinque intestati al proprietario del Chelsea

Roman Abramovich, in viaggio da Istanbul a Ankara. Gli altri oligarchi tracciati includono il capo di Novatek, Leonid Mikhelson, Alisher Usmanov, spesso citato come l'uomo più ricco di Russia e ora nella lista delle sanzioni Ue. E poi Oleg Deripaska che è anche cittadino cipriota, e Oleg Tinkov che oltre al food e al ciclismo costruisce a Forte dei Marmi.

Al primo anno di università, Jack da tempo coltiva l'hobby di tracciare i voli dei vip. I nuovi bot usano lo stesso algoritmo che aveva creato due anni fa e usato per seguire i jet di Musk e di altri capitani di industria tra cui Bill Gates e Jeff Bezos.

Il gioco sarebbe passato inosservato se non l'avesse portato in luce lo stesso capo di Tesla che cercò il ragazzo su Twitter offrendogli cinquemila dollari purché smettesse.

IL MINISTRO DELLA DIFESA GUERINI: "ARROGANTI"

L'ambasciatore russo gira ai parlamentari italiani la lettera minatoria di Lavrov

di PIETRO SALVATORI

“Gentile Onorevole, su incarico del Presidente Rizzo, si inoltra la comunicazione, in allegato, dell'Ambasciatore russo. Cordiali saluti”. Molti dei deputati delle commissioni Difesa e Esteri hanno sgranato gli occhi quando sulla propria casella mail si sono ritrovati una lettera di Sergey Razov. Il capo delle feluche di Mosca ha scritto a Gianluca Rizzo, presidente della commissione Difesa in quota 5 stelle, e a Piero Fassino, che in quota Pd guida quella Esteri, affinché fosse diffuso il testo del delirante discorso tenuto ieri dal ministro degli Esteri russo sulla guerra in Ucraina.

Scrive Razov: “Ho l'onore di inviarle la dichiarazione del ministero degli Affari esteri della Federazione russa sul ruolo dell'Unione europea nei fatti dell'Ucraina”. Un discorso allegato in copia sia in italiano sia in cirillico, che ha ascoltato con attenzione e con preoccupazione tutto il mondo. Una circostanza che l'ambasciatore non può non sapere, e che testimonia come l'invio sia un modo per esercitare pressione sul Parlamento italiano affinché consideri nel merito le posizioni russe. Razov chiede esplicitamente che il documento venga girato all'intero Parlamento: “La prego di voler cortesemente portare il contenuto di questo documento a conoscenza dei deputati italiani”.

Un discorso che minaccia con toni profondamente intimidatori non solo i paesi che prestano aiuto all'Ucraina, ma addirittura l'intera popolazione civile. “I cittadini e le strutture della Ue



coinvolti nella fornitura di armi letali e di carburante e lubrificanti alle Forze Armate Ucraine - scrive Lavrov - saranno ritenuti responsabili di qualsiasi conseguenza di tali azioni nel contesto dell'operazione militare speciale in corso”. E nella quale accusa l'Ue di

aver “generosamente finanziato il regime di Kiev, che è salito al potere come risultato di un colpo di stato anticostituzionale”, riferendosi alla rivolta di piazza Maidan che costrinse alla fuga il presidente filorusso Viktor Yanukovyc, che secondo il quotidiano ucraino Ukrain-



festare stupore e perplessità: “Che il presidente di una Commissione giri una roba del genere come fosse una cosa di routine è bizzarro”, commenta uno dei destinatari. Che sottolinea “il preoccupante tentativo di ingerenza” da parte di Mosca nelle libere determinazioni del Parlamento di un altro stato sovrano. Fassino spiega che “dal punto di vista formale non è un fatto irrituale. Le ambasciate comunicano con il Parlamento, si può di certo dire che c'è un messaggio del ministro degli Esteri, e che dunque ha un peso, ma formalmente è ineccepibile. Certo che poi ognuno la valuta come ritiene”. Durissimo il ministro della Difesa Lorenzo Guerini: “La dichiarazione di Lavrov era rimbalzata di tutti i media. La modalità con cui è stata trasmessa al Parlamento dà il senso dell'arroganza e della postura del regime russo”.

SÓLO PODRÁN DETERMINAR LOS MÉDICOS QUIÉNES PUEDEN TOMARLO

MSP autorizó Molnupiravir, primera pastilla antiviral para tratar el COVID-19

MONTEVIDEO (Uypress)- El Ministerio de Salud Pública autorizó el primer antiviral para tratar el COVID-19: Molnupiravir, una pastilla del laboratorio Merck que el paciente podrá tomar para tratar la enfermedad, que no estará a la venta en farmacias, serán los médicos quienes se encarguen de determinar quiénes podrán tomarlo, según informó Telenoche (Canal 4).

Hasta el momento seis pacientes recibieron el medicamento, que tiene un costo de unos \$2.000.

El fármaco fue autorizado por organismos internacionales para el tratamien-

to de casos leves y moderados en adultos que padecen enfermedades graves y demostró evitar muertes y hospitalizaciones en un 30% de los casos.

En tanto científicos uruguayos avanzan en estrategias alternativas para hacer menos infectivo al virus.

Matías Machado, del Instituto Pasteur, explicó al informativo citado que encontraron una serie de compuestos que pueden alterar una de las proteínas del virus. “Es como cuando uno le lima una pequeña muesca a esa llave y no logra hacer que abra la puerta, eso es lo que terminan haciendo estos compuestos”.



di MARCO FERRARI

Siamo nella Venezia del Cinquecento: le donne sono al centro della vita della città, dell'arte, pittorica e poetica. Palazzo Reale di Milano racconta quest'epoca attraverso la mostra «Tiziano e l'immagine della donna nel Cinquecento veneziano», prodotta con Milano-Cultura e Skira in partnership con Fondazione Bracco e Kunsthistorisches Museum di Vienna cura da Sylvia Ferino. Come mai a Venezia pittori del calibro di Tiziano, Giorgione, Palma il Vecchio, Lorenzo Lotto, Veronese e altri, e letterati come Pietro Aretino, Pietro Bembo, Giovanni Della Casa, Baldassarre Castiglione, vollero rendere omaggio con tanta insistenza alla donna? «Perché Venezia - ha spiega Sylvia Ferino - con la sua cultura cosmopolita era, e non solo riguardo alle donne, un luogo assai più illuminato. Aveva una cultura internazionale, si parlavano molte lingue, si praticavano religioni diverse: c'era più rispetto per l'aspetto umano. E sebbene gli strati sociali fossero ben distinti, tuttavia la forma urbis stessa consentiva a donne dei ceti più diversi di curare fianco a fianco, nelle parrocchie, i poveri e i malati. Se la donna veneziana non aveva un ruolo pubblico, aveva però un ruolo sociale molto forte. E, fatto rarissimo a quel tempo,

PALAZZO REALE DI MILANO RACCONTA QUEST'EPOCA CON UNA MOSTRA

Il fascino delle donne con Tiziano nella "Venezia del Cinquecento"



"Maria Maddalena" (1565)

poteva disporre della propria dote. Tutte realtà sinora trascurate, ma molto significative». Le protagoniste dei dipinti variano come classe sociale: sante e eroine, mogli o madri, dee pagane o figure mitologiche, ritratte nella loro bellezza, spesso scollate, eleganti, ingioiellate. «Queste donne sono viste con gli occhi dell'uomo, ma per Tiziano la donna rappresenta la parte migliore della creazione divina e tale celebrazione, condivisa anche dagli altri maestri e dai poeti, generò nelle donne una grande autostima,

tanto da porre le basi per la "querelle des femmes", il movimento veneziano di fine Cinquecento in cui l'autorità maschile era messa fortemente in discussione» sostiene la curatrice.

Sino al 5 giugno si potranno vedere 46 dipinti, di cui 15 di Tiziano, allievo di Giorgione, oltre a sculture, gioielli, esempi di arti decorative e una creazione del 1996 di Roberto Capucci in omaggio a Isabella d'Este. Oltre a essere una straordinaria mostra su un protagonista assoluto del Cinquecento che fu punto di

riferimento per tutti i suoi contemporanei, questa è una mostra storica e sociale che indaga la nuova prospettiva con cui le donne venivano ritratte in virtù di un ruolo più centrale nella società, nella letteratura e nell'arte. Tiziano, definito Old Master, restò a lungo un pittore da imitare e copiare. Tiziano Vecellio, noto semplicemente come Tiziano (Pieve di Cadore, 1488/1490 - Venezia, 27 agosto 1576), cittadino della Repubblica di Venezia, fu un artista innovatore e poliedrico, maestro del tonalismo, uno dei pochi pittori italiani titolari di una vera e propria azienda, imprenditore della bottega oltre che della sua personale produzione, direttamente a contatto con i potenti dell'epoca, suoi maggiori committenti. Il rinnovamento della pittura di cui fu autore si basò, in alternativa al michelangiolesco «primato del disegno», sull'uso personalissimo del colore. Entrando nella piena maturità abbandonò la spazialità bilanciata, il carattere solare e fastoso del colore del Rinascimento, assumendo il dinamismo proprio del manierismo

e giocando con libertà nelle variazioni cromatiche in cui il colore era reso "più duttile, più sensibile agli effetti della luce". Una carriera lunga che lo portò a lavorare sino all'età di 88 anni. Con lui le figure femminili si muovono verso un'inedita euforia cromatica. Col passare del tempo le forme sinuose dei corpi si trasformano in un mutevole evolversi di uno stile che anticipa la modernità, come testimoniato dalla bionda Maddalena, replicata più volte anche con la bottega. I lunghi capelli chiari e ondulati della peccatrice pentita sono emblematici di un desiderio di vanità delle donne dell'epoca. Ben sette Tiziano, sui sedici esposti a Palazzo Reale, vanno dalle tavole del 1510-1511, dove la donna è Maria, tutta candore e purezza, ai ritratti dipinti nei decenni centrali del secolo, dove le dame sfoggiano abiti appariscenti, monili preziosi, acconciature eleganti e sguardi maliziosi passando per le eroine della Bibbia e del Mito. Non a caso nell'esposizione troviamo i manufatti, i gioielli, gli accessori femminili, i pettini in avorio, gli specchi della vita quotidiana veneziana. Insomma, Tiziano riuscì ad entrare nell'universo femminile cambiando l'immagine della donna.

Al maestro seguono altri grandi nomi del Cinquecento in laguna, come Veronese, Tintoretto e Palma il Giovane, a lui fortemente debitori. Come lo saranno, anche sul piano tecnico e iconografico, altri grandi dei secoli successivi, come Rubens a Van Dyck. Un racconto in rosa che spiega la poesia dell'epoca, i bronzetti, i marmi e le sculture dedicate alla bellezza e alla seduzione.

LA USANO PER COLTIVAZIONI IN CLIMI ARIDI, GRAZIE A UN IDROGEL

Nuovi pannelli solari generano acqua a partire dall'aria

Acqua generata dall'umidità presente nell'aria, anche in climi molto aridi: ora è possibile grazie a innovativi pannelli solari, che producono energia pulita mentre utilizzano l'acqua per irrigare coltivazioni. Li hanno realizzati grazie ad un particolare idrogel dei ricercatori dell'Università di Scienza e Tecnologia King Abdullah, in Arabia Saudita (Kaust), pubblicando lo studio sulla rivista Cell Reports Physical Science. Il sistema, chiamato WEC2P, è formato

da un pannello fotovoltaico posizionato sopra uno strato di idrogel. Il tutto è montato sopra una grossa scatola metallica che permette la condensazione e la raccolta dell'acqua. L'idrogel, sviluppato in una ricerca precedente, è in grado di assorbire il vapore acqueo presente nell'aria e di rilasciarlo sotto forma di liquido quando è riscaldato dal calore generato dai pannelli. La presenza di questo strato, inoltre, aumenta l'efficienza del pannello fotovoltaico di

circa il 9%, poiché ne assorbe il calore in eccesso mantenendo più bassa la temperatura. Nel corso del test, i pannelli fotovoltaici (delle dimensioni di un grosso tavolo) hanno prodotto 1.519 watt di elettricità all'ora e circa 2 litri di acqua, che hanno consentito a 57 dei 60 semi di germogliare e crescere regolarmente. I ricercatori sono ora al lavoro per rendere l'idrogel ancora più efficiente e permettere così l'utilizzo del sistema su larga scala.

SENZA ACQUA E SENZA PROGETTI SOFFRE DELL'ABBANDONO DEGLI UOMINI

Gigante senz'acqua, penalizzato dalla mancanza di piogge e neve, il Po malato rischia di morire

di FRANCO ESPOSITO

Senza acqua, il Po rischia di finire assiderato. Il gigante malato è alla prese con una pesante crisi, la peggiore da 30 anni. Potrebbe non essere sufficiente ad agricoltura, energia, industria. Sarebbe un dramma assoluto e sarebbe oltretutto la prima volta nella sua storia.

Senza neve né pioggia, il letto del Po si svuota. La terra inaridisce. “Mai visto nulla di simile”, disperati quelli che da sempre abitano sulle sponde del più grande fiume italiano. Il gigante che assiste impotente alla fuga dei suoi abituali frequentatori. Le motonavi che lo solano sono in vendita, non riescono più a navigare, si incagliano. Il grande fiume è stato come un parente, per tutti quelli che lo hanno frequentato.

“Noi diciamo così, vado a trovarlo, e tutti capiscono di chi stai parlando”, sospiri e lacrime di marinai, cavaatori di sabbia, comandanti di motonavi. “Vai al Po, a controllare la portata, vai a perlustrarne le sponde. Vuoi sapere come sta: Ecco, il Po sta malissimo”, dolente è la riflessione di Carlo Alberto Fasanelli, comandante della motonave passeggeri Beatrice, nata in un cantiere navale di Mantova e varata nel 2016. Il nome in onore della figlia del comandante. Progettata sul modello delle imbarcazioni fluviali del Reno per navigare in poca acqua, a pieno carico pesca al massimo settanta centimetri. Trecentomila euro il costo di questo battello destinato a navigare sul Po. A seguire e risalire la corrente fino alla zona di Piacenza. E portare i turisti in nome di quella pro-



Il Po in secca come d'estate

COSA SUCCUDE CON LA SICCIÀ AL NORD

A Cremona, il fiume ha raggiunto il livello più basso degli ultimi 16 anni, sette metri sotto il livello medio: il problema è soprattutto la mancanza di neve

messa fatta al padre che aveva sempre vissuto sul fiume. “Ma lo vedete oggi il Po?”.

Domanda retorica, la risposta la conoscono un po' tutti.

Il Ticino alla confluenza ha quaranta centimetri d'acqua. Dove andiamo?”. Appunto dove va in queste condizioni il gigante rimpicciolito dalla mancanza di pioggia e neve? Da nessuna parte. “Al Ponte De Gasperi l'idometro segna due metri e dodici centimetri. Record negativo di sempre”. Il comandante Favarelli sta lasciando il Po, ma in realtà è il grande fiume che sta lasciando

tutti noi.

Il segnale della grave crisi è reperibile nelle condizioni del bacino del Po. A Pontelagoscuro il livello è meno quaranta, ovvero quasi alla soglia di allerta. La catena di approvvigionamento è unica. Senza la pioggia, la neve, l'umidità, la nebbia, il Po si svuota.

Le attuali condizioni del fiume raccontano una storia che non esiste più. L'idometro al Ponte della Becca, all'altezza di Pavia, dice qualcosa come se si trattasse di un clamoroso errore. Proprio lì, dove il fiume arrivava una volta. Mai lo avevano visto così basso. “Peggio di così si

muore”.

In certi tratti si vede chiaramente il fondale. Le piccole imbarcazioni non navigano, stanno ormeggiate all'imbarcadere, con la loro chiglia piatta e metallica. Laddove nei giorni di bel tempo e di acqua abbondante da qui è possibile navigare fino a Venezia. Il Po è oggi protagonista di un caso limite, suo malgrado. Siccità e alluvioni lo hanno stravolto, non solo nella fisionomia. C'è sempre meno acqua. Ma c'è pure una domanda che bisogna farsi: cosa è stato fatto negli ultimi cinquant'anni? Il fiume sembra non interessare a nessuno, non ci sono più punti di attracco, non c'è cura, non esistono progetti”.

Toni e contenuti sono quelli classici della denuncia. Il gigante soffre anche di abbandono da parte de-

gli uomini. Se qualcuno si azzarda a fare qualcosa, viene punito, mai incoraggiato. Il Po muore infatti anche di progetti bloccati. Non uno a due, la lista è ampia, lunghissima. “Nessuno se ne prende cura”. Lungo il fiume viene coltivato ogni tipo di verdura, dal radicchio al pomodoro, dalla barbabietola alla cipolla.

In Italia non c'è altra zona a una così alta concentrazione di biodiversità. Gli asparagi, il frumento, il riso, l'aglio, le ciliege: forme di vita che dipendono dall'acqua. E proprio dal Po che taglia l'Italia da ovest a Est che si vede il futuro. Inevitabile quindi la domanda: il fiume è alla quarta emergenza negli ultimi dieci anni, basterà la sua acqua per tutti?

Ogni anno vengono prelevati dal Po venti miliardi di metri cubi d'acqua per l'industria, l'energia, per l'agricoltura. “Sì, è vero, siamo preoccupati. Anche la falda sotterranea è scarica. Quanto durerà la scorta d'acqua del Po?”. Risponde alla domanda con un'altra domanda lo studioso Andrea Gavazzoli. “Sono andato parlare del problema Po ovunque, ti ascoltano per cortesia, poi nessuno fa niente”.

Lo studioso è sconsolato. Intanto, in Piemonte il Po è a secco; soffrono Veneto, Lombardia, Emilia Romagna, costrette a fare a meno del bene primario. È così che cambiano i destini delle persone, non solo la geografia.

TECNOLOGÍA

Inteligencia Artificial y Machine Learning: la fusión para impulsar el 5G en Uruguay

MONTEVIDEO (Uypress) Desde el lanzamiento del primer smartphone, el mundo de las Telecomunicaciones comenzó un nuevo paradigma. Hasta entonces, transmitir y recibir voz era el principal propósito de los servicios telefónicos, pero hoy los ingresos por voz han experimentado una disminución continua.

Mientras, la banda ancha y otros servicios digitales agregados se están convirtiendo en los nuevos generadores de negocio. Esto ha cambiado la forma en que se presentaban los paquetes de productos y servicios, pasando de prediseñados e inalterables a personalizados según las necesidades del cliente. Para satisfacer estas nuevas demandas, los Proveedores de Servicios de Comunicaciones (CSPs, por sus siglas en inglés) tuvieron que modernizar sus departamentos de servicio y back office de TI para hacerlos más ágiles y flexibles.

¿Y QUÉ CAMBIA CON LA LLEGADA DEL 5G?

El arribo de 5G trae esta misma evolución al mercado Empresa a Empresa (B2B) de los CSPs ya que ahora podrán ofrecer "porciones" de sus redes para satisfacer las necesidades específicas de sus clientes, como comunicaciones ultra confiables de baja latencia (uRLLC), banda ancha móvil mejorada (eMMB), comunicaciones de tipo máquina masiva (eMTC), en lugar de paquetes fijos. El 5G traerá nuevas tecnologías que van desde las antenas de radio, bases de radio, hasta aplicaciones core



virtualizadas, pasando por todas las capas de infraestructura de telco. No por casualidad, IDC estima que la cantidad de conexiones 5G crecerán 148% para 2025 en América Latina con las subastas de frecuencias 5G stand alone, impulsando la mayor adopción de tecnologías como inteligencia artificial, Big Data & Analytics, Cloud, Seguridad, AR/VR (Realidad Aumentada y Realidad Virtual), Robótica e Internet de las Cosas.

Los departamentos de ingeniería de redes ya han iniciado esta transformación aplicando algún nivel de virtualización a sus sistemas clave de negocio, pero aún en un tímido formato en el que las aplicaciones centrales se entregan como soluciones llave en mano virtualizadas desde sus actuales Proveedores de Equipamiento de Red (NEP). El 5G exige una mayor apertura y flexibilidad que este modelo no ofrece.

La llegada del 5G también supone un cambio sustancial en la forma de trabajar de los ingenieros de redes y los equipos de operaciones, ya que los nuevos sistemas serán extremadamente dinámicos, aumentando no

sólo la carga de trabajo de gestión y resolución de problemas (que ya es elevada) sino también su complejidad. Por lo tanto, sólo implementar las nuevas tecnologías no significa ni un éxito, ni un retorno financiero seguro.

Adicionalmente, un estudio del Institute of Business Value de IBM, señala que el 60% de los líderes de Proveedores de Servicios de Comunicaciones encuestados coincidieron en que deberían virtualizar toda su red local en el perímetro, pero sólo la mitad de ellos están preparados para virtualizar en un entorno nativo de la nube. Adoptar un nuevo modelo de nube híbrida que ofrezca una visión completa del rendimiento de la red en todo momento también es fundamental para ampliar el servicio y minimizar las interrupciones.

Inteligencia Artificial y Machine Learning: una fusión de mundos en 5G

Debido a toda esta complejidad, para tener éxito en este nuevo universo 5G, los CSPs deben llevar la Inteligencia Artificial (IA) y el Machine Learning (ML) a sus entornos.

Los equipos de Atención

al Cliente y Servicio de TI pueden, por ejemplo, beneficiarse de la capacidad de la IA para analizar enormes cantidades de datos y redes de clientes, que tendrán un mayor volumen por 5G, extrayendo más conocimientos de una manera rápida y precisa, donde hoy tienen que invertir una enorme cantidad de tiempo y recursos. También significa que podrán anticipar problemas y resolverlos automáticamente incluso antes de que se noten, así como transformar la automatización de Procesos Robóticos (RPA) en Automaciones de Procesos Inteligentes (IPAs), que pueden ajustarse a nuevos escenarios sin intervención humana.

Para los equipos de ingeniería y operaciones de red, esto significa tener una red más inteligente y predictiva con una mayor eficiencia, lo que mejora la experiencia del usuario y permite que los nuevos servicios se entreguen de forma rápida y garantizada, además de contar con redes que puedan hacer su propia autogestión y autocorrección reduciendo las cargas de trabajo de los equipos de ingeniería y operaciones.

Además, al fusionar IA/ML con 5G, tendremos la conjunción de los mundos físicos, digitales y virtuales, ofreciendo oportunidades para abrir nuevos mercados, crear diferentes ecosistemas para permitir la llegada y uso de AR, VR, Internet de las Cosas y aumentar la experiencia del usuario. Para una empresa, esto significa el incremento de la eficiencia operativa, el ROI financiero y un mayor impacto en el cliente.

Una conexión 5G más rápida también aumentará la capacidad de procesamiento de la IA al permitir que las aplicaciones distribuyan la potencia informática desde la nube al perímetro (con edge computing), al dispositivo, creando potentes sistemas de computación distribuida. Adicionalmente, hacer que los propios dispositivos se ocupen de parte del procesamiento de la IA también fortalecerá la seguridad y la eficiencia al colocar el procesamiento de IA cerca de los sensores del dispositivo - donde se generan los eventos- y disminuir el flujo ascendente de datos a la red 5G que continuará expandiéndose al aportar más conectividad y velocidad en la transmisión de datos.

Sin embargo, para el éxito de la tecnología, será esencial mejorar la adopción de IA y ML, tanto en el procesamiento de las aplicaciones, ya sea en core, en el perímetro o en dispositivos, así como en las operaciones de servicio, TI y red, ofreciendo procesos eficientes, reduciendo costos e incrementando la satisfacción del cliente.

di ROBERTO ZANNI

All'inizio, qualche tempo fa, l'avevano sbandierato come un evento di carattere internazionale. Si perchè il San Remo Music Awards Festival era arrivato a Cuba organizzato da un imprenditore italiano, Nicola Convertino, assieme al Ministerio de Cultura dell'isola, la casa discografica Egrem e gli auspici dei Ministerios de Turismo y de Comercio Exterior, Camara de Comercio de Cuba e Instituto Cubano de la Musica. Tutto in grande stile addirittura con la presenza in prima fila di Lis Cuesta, la First Lady, moglie del successore dei Castro, Miguel Diaz-Canel. Poi qualche settimana fa sono cominciate le defezioni: la maggior parte degli artisti internazionali invitati infatti hanno cominciato a tirarsi indietro motivando la loro scelta con la condanna delle dittature a favore della libertà. Dall'italiana Denise Faro al cantautore basco Alex Ubago al duo pop flamenco Cadice Andy & Lucas e la messicana Kalimba. Ma anche artisti locali, che vivono a Cuba, come Raul Paz e Telmary Diaz si sono allontanati dalla manifestazione. Quasi contemporaneamente poi i legali di Cubanos por la Democracia, associazione composta da avvocati e giornalisti con sede in Spagna che difende i diritti umani a Cuba con una lettera chiedevano quali erano i legami tra l'Italia, il Festival di Sanremo (una parola) e il San Remo (due parole) di Cuba. Così la scorsa settimana è arrivata la risposta della RAI che ufficialmente prendeva le distanze dalla manifestazione canora cubana che si svolgerà a L'Avana dal 5 al 10 aprile. "È nostro dovere - ecco la missiva - precisare che il Festival della Canzone Italiana di Sanremo, prodotto dalla RAI e da voi giustamente descritto come un concorso di canzoni italiane che si tiene annualmente nella città di Sanremo, in Liguria, la cui prima edizione si

SI SVOLGERÀ DAL 5 AL 10 APRILE A L'AVANA

'San Remo' ci prova anche a Cuba: per ora è soltanto una brutta copia



è svolta dal 29 al 31 gennaio 1951, non ha alcun rapporto con il Festival della Canzone promosso dal sig. Nicola Convertino che ha registrato autonomamente il marchio 'San Remo Awards' il 15 giugno 2004". Inoltre veniva anche spiegato che "il marchio

'Festival di Sanremo' è di proprietà del Comune di Sanremo e che la RAI, in esclusiva, organizza il concorso canoro e gli eventi collegati". E con la precisazione di mamma RAI, il fuggi fuggi generale ha assunto dimensioni ancora più clamorose perchè anche la

First Lady, Lis Cuesta visto quello che stava succedendo, si è tirata indietro, togliendosi dalla foto ufficiale degli organizzatori. Ma la creazione di Convertino in precedenza si era svolta anche in Russia e Uzbekistan, oggi (per il primo Paese) non certo una medaglia da esporre con orgoglio. A Cuba poi raccontano che Convertino abbia in mente altri investimenti nell'isola, ma ora il suo Festival, voluto dalle autorità locali per dare una spinta al turismo cubano in crisi causa pandemia e ora anche per la guerra innescata dalla Russia, visto come stanno andando le cose non pare

in grado di potersi risollevare. Così dopo le defezioni e la lettera della RAI, anche gli organizzatori sono stati costretti a spiegare che non c'è nessun legame con l'originale Sanremo, anche se in precedenza i media di regime avevano collegato in maniera diretta i due eventi. "Il San Remo Music Awards - ha sottolineato il musicista Jorge Luis Robaina, direttore artistico dell'evento - ha come riferimento il concorso canoro italiano, ma con un altro adattamento, un altro modello autenticamente molto particolare e si considera come una esportazione della filosofia di vita italiana".

DESPUÉS DE 22 AÑOS DE ACTIVIDAD PARLAMENTARIA

Lucía Topolansky renunció al Senado

MONTEVIDEO (Uyypres)- El martes 1 de marzo la senadora Lucía Topolansky, (Movimiento de Participación popular-Frente Amplio) presentó su nota de renuncia a la Cámara de Senadores, la que fue aprobada este miércoles de mañana por unanimidad.

Tras 22 años en el Parlamento, primero como diputada y luego como senadora, la esposa del ex presidente de la República José Mujica deja su banca al diputado (ahora senador) Sebastián Sabini.

Topolansky y Mujica -quien renunció a su banca del Senado en octubre de 2020- se alejan así de la actividad parlamentaria propiciando la renovación de figuras en el sector que lideran, el Movimiento de Participación Popular (MPP).

"Dejé todo", aseguró Topolansky este miércoles entrevistada en el programa Arriba Gente de canal 10, al repasar algunas de sus últimas gestiones como senadora.

"Le dejo la posta a alguien más joven que

va a poder participar con más fuerza", comentó en referencia a quien asumirá su banca. Topolansky asumió la Vicepresidencia de la República en setiembre de 2017 tras la renuncia del entonces vicepresidente Raúl Sendic.



Como vicepresidenta, presidenta del Senado y de la Asamblea General, Topolansky ejerció incluso la Presidencia de la República ante la ausencia del entonces presidente Tabaré

Vázquez por viajes oficiales al exterior. En octubre de 2019 volvió a ser electa como senadora, banca que asumió en marzo de 2020 y que ahora deja dos años después.

REACCIONES EN EL SENADO

Al momento de aceptar y votar la renuncia de Topolansky, el senador del MPP Alejandro Sánchez recordó su trayectoria y destacó que la ahora ex senadora seguirá siendo "militante".

"Lucía seguirá militando junto a nosotros", aseguró Sánchez. "Con Lucía nos

vamos a reencontrar done más le gusta, que es en la calle, militando", agregó.

El senador del Partido Nacional Sebastián Da Silva pidió la palabra para despedir a Topolansky, y comenzó diciendo que cuando era diputado coincidió con ella en el Parlamento y allí conoció "a la mujer detrás del personaje tupamaro".

"Figuras como las de Lucía Topolansky se engrandecen", dijo Da Silva, y recordó la anécdota de cuando en plena crisis del 2002 se dijo un día que desde el Cerro llegaban hordas saqueando todo a su paso rumbo al Centro de Montevideo. Ese día Da Silva le preguntó a Topolansky si era cierto. "No, quedate tranquilo, me dijo. El rumor fue eso, un rumor".

"Lucía forma parte de una generación derrotada en la guerra y rotundamente triunfadora en las urnas. A la generación derrotada en la guerra que salió triunfadora en las urnas, no le quedó ningún honor por ocupar. Preferimos mil veces adversarios duros como Topolansky, que otros blancos.

Nos vamos a seguir viendo, vamos a seguir combatiéndola", comentó el senador Da Silva.